



PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ

Per guidare al meglio il processo di innovazione verde, FederlegnoArredo, in collaborazione con Fondazione **Symbola**, ha analizzato il posizionamento delle imprese associate in merito a materiali, processi produttivi e formazione: i dati raccolti dalla survey "Legno-arredo italiano nella transizione ecologica", restituiscono un'istantanea di settore tra le più avanzate in Europa. Quale futuro per il Made in Italy? Ce lo raccontano Maria Porro, Claudio Feltrin e Domenico Sturabotti

testo di Paola Carimati

074078

ECOScenari

Il decalogo e la survey sono parte di un progetto federativo nato per mappare il settore e tenere insieme competitività e conservazione degli habitat

‘L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro’, e sulla circolarità, potremmo aggiungere con una punta di orgoglio all’Art. 1 della nostra Costituzione. ‘Legno-arredo italiano nella transizione ecologica’, la survey realizzata da FederlegnoArredo con **Symbola**, restituisce un’immagine virtuosa del settore: in tema di economia circolare siamo tra i Paesi più avanzati in Europa. Elle Decor Italia ha aperto un tavolo di confronto con Maria Porro, presidente di Salone del Mobile. Milano, Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo e Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione **Symbola**, per immaginare insieme il futuro del design e dell’abitare. Partendo dallo stato di fatto.

“A livello macro, l’Italia, sul tema dell’efficienza, si sta muovendo meglio di molti Paesi europei”, spiega Domenico Sturabotti, “a parità di valore della produzione, utilizziamo meno energia e materia”. I traguardi raggiunti sono frutto di una lungimirante strategia di investimenti: “negli ultimi 5 anni sono oltre 440 mila le imprese che hanno investito nell’innovazione green dei processi produttivi e dei prodotti. Anche nel 2021, l’anno del Covid”. I dati restituiscono l’evidenza: investire in soluzioni a basso impatto ambientale, muove economia. “Siamo apripista”, in un ambito culturale il cui primato, tradizionalmente, è riconosciuto agli Stati del nord”, afferma con soddisfazione Maria Porro. “Lo scorso settembre la direzione generale di Efic (Confederazione Europea delle Industrie del Mobile), riunitasi nella sede milanese di FederlegnoArredo in occasione del Supersalone, ha espresso l’intenzione di condividere l’impianto dell’inchiesta con le sue associate”. Oggi dunque, la leadership dell’arredamento italiano si gioca sul terreno della sostenibilità, vera leva competitiva: “La sfida successiva”, continua Porro, “sarà definire i canoni di una nuova estetica eco”. Ma affinché gli interventi delle singole imprese generino efficienza, “occorre un pensiero complessivo”, avverte Sturabotti. La ‘green economy’ unisce e spinge alla relazione: dobbiamo imparare a fare sistema.

“All’interno di ogni associazione di FLA abbiamo aperto dei gruppi di lavoro che, sulla base delle linee guida emerse dalla survey e raccolte nel ‘Decalogo della Sostenibilità’, andranno a identificare attività, obiettivi e target”, la sintesi finale verrà condivisa in un piano strategico, organico e coerente, “in via di pubblicazione”, entra nel dettaglio operativo la presidente del Salone del Mobile, che insieme a Paolo Fantoni, presidente Assopannelli, e su delega di Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, coordina i gruppi. “Il decalogo disegna per la filiera una articolata strategia per affrontare la transizione industriale in atto: dall’approvvigionamento delle materie (sempre più seconde) all’efficienza nel loro utilizzo, dall’aggiornamento dei processi produttivi all’eco-design per aumentare la durabilità dei prodotti, il loro riuso, la loro riparabilità. Fino alla trasparenza delle informazioni attraverso le certificazioni”, aggiunge il direttore di **Symbola**: la sfida è quella di accompagnare tutte le aziende, anche le più piccole in questo percorso di cambiamento. I numeri di partenza sono incoraggianti. Parlando di eco-design:

Circularità

Il 67% delle imprese italiane del settore legno-arredo, impiega per la propria produzione, materie prime seconde

Energia

Il 60% delle aziende usa energie rinnovabili e il 40% arriva a coprire almeno la metà del proprio fabbisogno

ECOSCENARI

Rigenerazione

Gestire con consapevolezza le risorse boschive, vuol dire impostare la sostenibilità economica futura del settore

Risorse umane

Educare alla cultura green e fornire competenze: il cambiamento si attiva per, e con, le persone

Sicurezza

Il legno, insieme agli altri materiali naturali e a basso impatto dà vita a prodotti ed edifici più salubri e piacevoli

il 50% delle nostre aziende è già allineato ai temi di riduzione degli imballaggi, riciclabilità dei prodotti e diminuzione dei consumi energetici, mentre il 30% a quelli di riparabilità, disassemblabilità e riuso. Del 64% delle imprese che hanno investito per migliorare il processo produttivo, 2/3 riduce gli scarti di produzione e il 44% ha messo in campo azioni di risparmio idrico. In termini di accesso alle risorse: il 74% delle aziende sta tornando ad approvvigionarsi a livello locale, avvicinandosi al proprio territorio. E di cultura: il 56% seleziona i propri fornitori anche in base ai criteri di contenimento dell'impatto ambientale. E il rispetto a reggere l'impianto della survey, perché oltre alla conoscenza, nutre la coscienza: "Il posto che chiamiamo casa", al punto uno del decalogo, riguarda proprio la tutela degli habitat naturali: progettare una corretta gestione del patrimonio boschivo nazionale è un atto di responsabilità nei confronti del Pianeta", puntualizza Porro.

"Rigenerare vuol dire mantenere in equilibrio risorse naturali e sviluppo economico", studiare oggi la filiera, capire come prelevare in modo consapevole, preservare le risorse naturali e pianificare interventi di riforestazione, "è un'azione circolare che ci permette di impostare la sostenibilità futura del settore". Il 'bosco del design', il progetto di messa a dimora urbana di alberi, è tra le azioni programmate: la corretta gestione del legno fornisce materia prima e contribuisce al mantenimento della biodiversità. "Ma rigenerare vuol dire anche lavorare sul fine vita dei prodotti", sposta l'orizzonte della discussione Claudio Feltrin, un tema di responsabilità estesa sulla quale FederlegnoArredo sta ragionando insieme al MITE. "Produrre in modalità eco, per le aziende del Made in Italy, vuol dire ragionare sull'impatto che pratiche come la riciclabilità, la disassemblabilità e la riparabilità hanno sul processo produttivo", ci spiega il presidente: il riuso di un oggetto è strettamente connesso alla sua durabilità.

"Rendere un prodotto più longevo vuol dire produrre meglio e consumare meno. E, sul piano normativo, lavorare sull'estensione della garanzia che deve coprire non più due, ma cinque anni", incalza Feltrin senza retorica. Un passaggio epocale che implica il re-design di tutta la filiera: "aggiustare, sostituire, organizzare un nuovo circuito di vendita: dobbiamo attrezzarci per accogliere nuovi servizi e funzioni". Un po' come insegna Apple, che ritira iPhone usati per poi rimetterli nel mercato 'rigenerati'. "Le aziende dovranno puntare su questi aspetti: un passo che ci sentiamo di compiere, spinti dalle richieste dei giovani, molto attenti ai requisiti green", e rilancia: "produrre con materie seconde è una prassi acquisita, mentre upcycling, riparabilità e durata sono in cantiere". Il futuro? "Il noleggino di arredi", una pratica fondata sui valori dello sharing, come già accade nel fashion e nell'automotive, "nel mobile è uno scenario nel quale crediamo e che vogliamo mettere a terra. Entro dieci anni la transizione sarà compiuta e porterà con sé meno produzione e più gestione dei servizi". Il lavoro? "Formeremo figure professionali ad hoc". L'evoluzione intrapresa è inarrestabile: "Sono i Centennials a guidarla", chiude il Presidente di FederlegnoArredo, "nulla più si distrugge, tutto si riusa". L'orizzonte è a zero scarti. —